

# SOTTA U PONTI: DA SCARTO URBANO A LUOGO CONDIVISO SECONDO FESTIVAL INTERNAZIONALE DI RIGENERAZIONE URBANA SETTEMBRE 2013, ROSARNO(RC)

## IL PROGETTO ●●●●●●●●

A Rosarno la profonda crisi economica, il condizionamento di un sistema criminale organizzato, forti fenomeni d'immigrazione e l'assenza di interventi dall'alto, hanno trascinato il territorio in un profondo baratro economico, culturale e sociale, che si traduce, in ambito urbano, in fenomeni diffusi di degrado e crescita incontrollata della città. Un gruppo di giovani fonda, nel 2011, l'associazione culturale AdCittà per sperimentare possibili modalità di sviluppo dell'ambiente urbano attraverso l'azione diretta e congiunta di cittadini, associazioni ed istituzioni locali. AdCittà propone due Festival Internazionali di Rigenerazione Urbana e diversi eventi temporanei per stimolare partecipazione, coesione e innovazione sociale con azioni ibride tra arte, architettura, ambiente.

Nel 2013 un frammento di città, Via Sandulli, a cavallo tra il centro storico e la periferia, interessato da fenomeni di degrado urbano e sociale e con un alto numero di immigrati, è oggetto del Secondo Festival "Relazioni" che invita alla ridefinizione dello spazio in abbandono come luogo collettivo, accogliendo artisti, studiosi, architetti e studenti nell'area e invitando al dialogo e alla partecipazione gli abitanti con sistemi di ospitalità diffusa, l'organizzazione di Assemblee di quartiere, la realizzazione di un Cantiere Aperto. Il Festival intende aumentare la consapevolezza dei cittadini nei confronti dello spazio pubblico come bene comune, accrescere la coesione sociale superando le barriere tra le diverse etnie presenti nel quartiere, recuperare l'identità dei luoghi.

La sottosezione "Giardino Urbano", coordinata da A. Di Lauro ed E. Nucera dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, sviluppa il tema della partecipazione già affrontato all'interno del PRIN "Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per le architetture e le infrastrutture della città e del paesaggio" dall'Unità di Ricerca di Reggio Calabria coordinato da V. Giofrè.

Il gruppo di lavoro identifica la comunità di abitanti come custode e artefice dei luoghi di vita e principale risorsa per restituire identità e qualità alle aree in abbandono secondo aspetti specifici del progetto di paesaggio ed in linea con la Convenzione Europea.

Il progetto "Sotta u Ponti" propone quindi la giovane comunità multietnica del quartiere come protagonista di tutte le fasi progettuali, dall'ideazione alla realizzazione, per trasformare un'area fortemente degradata in un playground colorato e giocoso. Il progetto si fonda su operazioni che ibridano street art e interventi di paesaggio, in cui l'impiego di colore e materiali semplici e di riciclo hanno permesso azioni immediate e creative di costruzione dello spazio, con una forte componente di learning by doing ed empowerment di comunità.







## RETE DI ATTORI

3 ragazze del liceo scientifico "R. Pina"  
 10 bambini dell'asilo di quartiere  
 1 associazione culturale multietnica  
 12 frequentatori abituali dell'area  
 2 writers.

## FASI

Lo svolgimento delle attività con i cittadini durante la settimana del festival non permette di parlare di un vero e proprio processo partecipato ma piuttosto di un dialogo con la comunità che punta sul risveglio di una coscienza collettiva, invitata a riflettere sul senso dell'abitare. Il progetto diventa dispositivo sociale che attraverso la costruzione dello spazio innesca un processo di coesione e inclusione.

### 1. ASCOLTO:



è stata avviata una fase di ascolto passivo con la distribuzione di questionari e incontri in assemblea riscontrando barriere inibitorie e difficoltà al dialogo. È emersa la scarsa fiducia che gli abitanti ripongono in se stessi e negli altri (amministrazioni, enti locali e tecnici) e poca iniziativa nel risolvere i problemi. Successivamente è stata avviata una fase di ascolto attivo e passeggiate di quartiere che hanno prodotto interazione spontanea in un contesto informale, attirando soprattutto la curiosità dei giovani. A partire dalla condivisione del cibo nella cena di quartiere organizzata dall'associazione, la comunità si è aperta al confronto. È emerso senso di accoglienza, disponibilità a collaborare nell'intervento e la sensibilità alle problematiche del contesto di vita.

### 2. IDEAZIONE:



è la fase di co-creazione in cui le idee proposte dal gruppo definiscono una mappa di comunità con valori, significati, storie, abitudini associati all'area. Sono emersi i temi del razzismo, della discriminazione tra ragazze e ragazzi oltre che tra diverse etnie, della violenza e della mafia che nella loro negatività hanno stimolato il dibattito sui valori etici e culturali e hanno definito alcuni temi di progetto. Sono emerse le possibili funzioni e attrezzature che l'area poteva avere per accogliere diverse fasce di età, bambini, adolescenti, ragazze e ragazzi come spazio per il gioco e il raduno: dai cestini per la spazzatura all'illuminazione alle sedute e i tavolini, ai giochi di strada.

### 3. BRAINSTORMING:



questa fase è stata principalmente condotta dal gruppo di progetto per tradurre in forme le necessità, i desideri e i valori associati allo spazio dai fruitori. L'area giochi, contrariamente all'ipotesi di giardino urbano proposta dai progettisti, è nata dalle idee dei ragazzi che già la utilizzavano, in modo improvvisato, come tale. Il progetto organizza lo spazio attorno ad una scala/piantone da cui si diramano fasce di colore che invadono la pavimentazione e le pareti generando settori di gioco. Sui muri sono stati realizzati due murales sull'integrazione multietnica e la rigenerazione urbana.

### 4. REALIZZAZIONE:



la costruzione dello spazio ha seguito un approccio learning by doing: volutamente incentrata su azioni semplici, materiali facilmente assemblabili e l'uso di colore per favorire l'autocostruzione, affidando ai ragazzi i lavori di realizzazione. L'obiettivo è stato quello di sviluppare competenze ed empowerment di comunità, lavoro di squadra e integrazione.

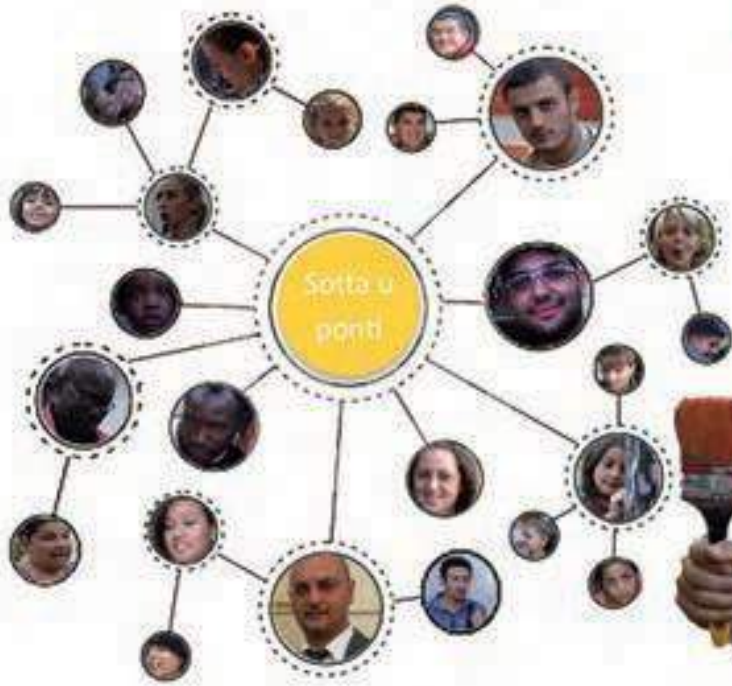
### 5. MONITORAGGIO:



è stato deciso di monitorare il risultato dell'intervento che durante la settimana del workshop ha dato un esito positivo. Ritornando sull'area a distanza di alcuni mesi è stata riscontrata inizialmente la cura e la gestione dello spazio da parte degli abitanti ma successivamente, soprattutto in seguito alla mancata risoluzione dei problemi tecnici cui l'amministrazione avrebbe dovuto provvedere (illuminazione e scolo di acque nere) e l'assenza dell'associazione sul territorio, è subentrata la delusione degli abitanti e il conseguente abbandono. Ad oggi, dell'intervento temporaneo rimane poco ma si è stabilito un legame affettivo tra il gruppo di lavoro e i ragazzi che hanno partecipato in altre occasioni alle attività dell'associazione. Ciò ha portato a riflettere su come le tattiche temporanee e immediate dovrebbero rientrare in processi a lungo termine, più strutturati e collaborativi, per avviare logiche efficaci e condivise di rigenerazione urbana.







Grafica e contenuti a cura di Antonia Di Lauro